



zero NOVE

numero 5 - 28 Ottobre 2009 - DISTRIBUZIONE GRATUITA

site.it
GIORNALE ONLINE

Registrazione Tribunale di Avezzano 141/98
Direttore responsabile: Angelo Venti
Redazione Loc. Petogna 15, Luco dei Marsi
ceLL. 336.400 692 - Redazione@site.it

ZERONOVE, inserto ciclostilato di site.it
MENSILE INDIPENDENTE DEI RAGAZZI
DI SAN DEMETRIO NÈ VESTINI
Redazione: Elisa Climastone, Silvio Di Luzio,
Gaia Leonardi, Alice Mancinelli,
E-mail: artiespettacolo@alice.it
Cell. 348.600 36 14

SOLUZIONI DOCUMENTALI
PER TUTTE LE ESIGENZE
Gestetner
COPYPRINTER,
STAMPANTI E MULTIFUNZIONE
B/N E COLORE

AGENZIA DI L'AQUILA
PRINTEC di Venditti M. & C. sas
via Strinella 28/28 - 67100
TEL. 0862.28 766
FAX 0862.65 592
vendittimassimo@alice.it
www.gestetner.it

21 settembre: inizia la scuola

DI ELISA CLIMASTONE, 13 ANNI

Lunedì 21 settembre la campanella è suonata per 300 alunni dell'Istituto Comprensivo di San Demetrio. L'emozione era tanta da parte nostra e la gioia di tornare nelle nostre aule faceva palpitare il cuore. Le classi, davanti ai nostri occhi, sono più belle e luminose. I gessi erano nei loro posti, pronti per essere usati al momento giusto. Ci siamo riabbracciati e salutati, come non avevamo mai fatto. Gli insegnanti ad uno ad uno si sono recati nelle proprie classi organizzando la mattinata un pò particolare. Mentre noi eravamo nel nostro piano (media), dalla finestra ho visto gli alunni più piccoli accompagnati dai genitori, felici e sorridenti per il loro primo giorno di scuola. Chi l'avrebbe mai pensato che dopo il 6 aprile il lavoro laborioso da parte tutti avrebbe dato dei risultati così imminenti? Dobbiamo essere orgogliosi di questa scuola perchè in tutti i comuni del sisma non ce n'è una come questa. Buon anno scolastico a tutti, e agli insegnanti buon lavoro.

" L'AQUILA BELLA ME.."

DI ELISA CLIMASTONE, 13 ANNI

Il mese di ottobre ci sta regalando delle giornate meravigliose e, così con i miei genitori, un bel sabato pomeriggio abbiamo deciso di andare in città per la prima volta dopo quella maledetta notte del 6 aprile. Ci mancavano le nostre passeggiate e il gelato di Piazza Duomo. Abbiamo lasciato la macchina alla Villa Comunale, passando per Via Strinella e ci siamo incamminati. Siamo saliti a piedi per Corso Vittorio Emanuele con un pò di tristezza, perchè iniziavamo a vedere già i primi segni del terremoto e con la macchina fotografica, abbiamo immortalato il momento. Arrivati a Piazza Duomo, la prima cosa che mi ha scossa sono state le colonne dei portici fasciate. Non c'era molta confusione, lo scroscio della fontana della Piazza risuonava nell'aria come se volesse salutarci, come per dirci: **BENTORNATI!!!!** La chiesa delle Anime Sante era completamente diversa da come la ricordavo e, così anche San Massimo. Le mura, le colonne dei portici hanno una particolare imbracatura che sembrano malati in "terapia intensiva" pronti ad essere

accarezzati per sentire un pò di calore. Abbiamo continuato la nostra passeggiata fino a raggiungere San Bernardino dove c'è un bar aperto con un pò di persone, segno di una rinascita. Il percorso è molto limitato perchè molte strade sono chiuse e siamo tornati indietro. Ho chiesto così ai miei genitori, che hanno vissuto di più la città durante la loro adolescenza per motivi di studio e divertimento, che cosa mancava loro di essa e malinconici, mi hanno detto: **TUTTO**. Tornati di nuovo a Piazza Duomo ho provato a chiudere gli occhi ricordando la città com'era prima; rammento i profumi e i colori che provenivano dalle bancarelle del mercato. Mi tornano in mente i burattinai a "capo-piazza" quando si esibivano per far divertire i bambini, per non parlare dei buoni gelati e la pizzeria al taglio. Quanti ricordi..... Ora tutto questo non c'è più. Tornando verso la macchina, alla Villa Comunale, abbiamo incontrato dei "vecchi" amici di papà che non vedevamo da molto. Riabbracciarli è stata una cosa meravigliosa, ci siamo scambiati le impressioni sulla città, e su quanto tempo ci vorrà per poter farla tornare il fiore all'oc-

chiello dell'Abruzzo.

Ci siamo guardati e abbiamo alzato le sopracciglia come per dire:

"CHISSA'..."

Chissà se veramente i grandi del G8 mantengono ciò che hanno promesso, cioè l'aiuto economico per la ricostruzione dei nostri monumenti.....

Chissà se veramente Bertolaso si sente un'aquilano, anche se non lo è....

Chissà se veramente L'Aquila tornerà a volare.

Sicuramente ci vorranno molti anni però noi dobbiamo continuare a far sentire viva la nostra città e per farlo dobbiamo andarci anche se lo spazio è limitato, ricordandola con nostalgia com'era prima e gridando: **L'AQUILA BELLA ME.... TE VOJIO REVEDE!**

Nella foto: i Portici



Emozione del primo giorno di scuola di un'insegnante per suoi alunni

UNA DOCENTE DI SCUOLA MEDIA

San Demetrio ne' Vestini, 21 settembre 2009

È il primo giorno di scuola. Sono entrata in classe e li ho trovati lì, come al solito, ad aspettarli. Ci sono tutti, c'è anche una nuova alunna. Questo momento tanto atteso, tanto temuto, è arrivato. Tutto sembra come l'anno scorso: siamo in classe, ci sono i banchi, la cattedra, la lavagna e soprattutto ci sono loro i miei alunni. Ci siamo lasciati senza sapere che non ci saremmo rivisti per tanti mesi, quel sabato 4 aprile del quale conserviamo tutti un ricordo triste e pieno di nostalgia perché nulla ormai potrà essere come allora. Guardo ad uno ad uno i miei alunni: sono diventati più grandi, più belli e sembrano quasi imbarazzati: non è facile da ricominciare questo anno scolastico, abbiamo tutti sulle spalle un carico di ansia e un'incertezza che ci rende fragili e restii ad affrontare qualsiasi moto dell'anima. Perché anche di questo si è trattato non solo di un *terrae motus*, ma anche di un *animae motus* se così si può dire. Ognuno di noi ha scoperto aspetti di sé che non conosceva, spesso difficili da accettare e da comprendere. Ognuno di noi ha fatto esperienze che mai avrebbe immaginato e ha visto cose così dure e dolorose,

ma anche vissuto gioie improvvise e impensabili difficili da spiegare per la loro disarmante semplicità. Ciò che più mi colpisce dei loro volti sono i loro occhi, in fondo i quali leggo una timidezza nuova, quasi un pudore di chi è ben deciso a dissimulare con una finta normalità una inconfessabile preoccupazione: quella di non farcela, di non reggere, di non avere sufficiente energia per affrontare il cambiamento e quella di non avere più posto per la fiducia nel futuro. Alcuni hanno un'espressione strana: fingono noncuranza eppure vigilano, alcuni sono seduti in punta di sedia, pronti a scappare, altri scherzano forzatamente, ma hanno comunque una gran paura. Dico loro che possiamo stare tranquilli in questo edificio, che è tutto sotto controllo e che dobbiamo imparare a gestire la paura: sarà difficile, ma ci riusciremo. Esprimo, poi, la mia convinzione più forte su quanto è accaduto; si tratta comunque di una grande sventura, di qualcosa che non auguriamo a nessuno, ma in ogni caso ci sta offrendo una possibilità unica: quella di vivere in modo più consapevole e di trasformare un'esperienza negativa in una crescita personale cominciando con il rintracciare in tutto ciò che abbiamo vissuto gli aspetti positivi. Mentre parlo, i ragazzi si guardano tra loro, non

sembrano molto convinti ma non osano contraddirmi. Continuo ad osservarli e sono felice di essere con loro e soddisfatta di ritornare in questa scuola che, nell'immediato, ero stata costretta a lasciare.

Questo terremoto è stato per tutti una vera diaspora; ci ha reso nemiche le nostre stesse case che per tanto tempo ci hanno dato sicurezza e tranquillità e ci ha costretto a lasciare, a volte, anche con il desiderio di non voltarsi più indietro. Racconto ai ragazzi che prima di uscire di casa dopo la faticosa scossa avevo visto, sul pavimento, in mezzo alla gran quantità di libri caduti, i compiti in classe che avrei dovuto riconsegnare proprio quel lunedì mattina e che il mio pensiero era andato immediatamente a loro.

Ciò mi aveva procurato, durante l'interminabile giornata, una forte stretta allo stomaco e un'inquietudine profonda che ero riuscita ad attenuare soltanto dopo aver parlato con la collega che abita in paese e che mi aveva rassicurato almeno sugli alunni di San Demetrio. Qualche giorno dopo, quando sono tornata a casa con i Vigili del Fuoco, ho raccolto quei compiti e li ho tenuti con me fino a quando non li ho riconsegnati a scuola.

Nei due mesi che ho trascorso lavorando in un'altra scuola, ho pensato spesso ai miei alunni e sapendo che molti di loro erano rimasti in paese, mi

sentivo di averli, in parte, delusi per la mia assenza e cercavo di non pensare mai al nuovo anno scolastico.

Ora mi sento fortunata per essere di nuovo qui con loro e anche se sarà un'anno lungo e difficile, mi sento pronta ad affrontarlo. Ho "le pile un po' scariche" e mi auguro, quindi di avere sufficiente pazienza per sopportare tutte le complicazioni che inevitabilmente ci saranno. Invito, infine, i ragazzi a riflettere sul fatto che lo "spintone" che abbiamo ricevuto ci aiuterà ad assumere la giusta dimensione e dare importanza solo alle cose che veramente lo meritano. A questo punto, giustamente, arrivano gli sbadigli e, quindi, per oggi stop alle emozioni.

Nella foto: L'Istituto Comprensivo "F. Rossi" prima del sisma.



Un nuovo ambulatorio per i bambini di San Demetrio

DI ALICE MANCINELLI, GAIA LEONARDIS E SILVIO DI LUZIO, 13 ANNI

Il giorno 28 settembre è venuta Lorella Cuccarini a San Demetrio per l'inaugurazione dell'ambulatorio pediatrico che l'associazione "Trenta ore per la vita" ha donato grazie alla raccolta fondi effettuata durante la trasmissione televisiva "Domenica in", presentata da Pippo Baudo. All'inaugurazione erano presenti La Presidente della Provincia Stefania Pezopane, Il Sindaco di San Demetrio Silvano Cappelli, il Sindaco dei ragazzi Elisa Climastone e molte presone del paese. A fine inaugurazione abbiamo avuto il piacere di intervistare Lorella Cuccarini: *-Che sensazione ha provato quando ha appreso la notizia del terremoto a L'Aquila?*

È stato come se fosse successo a noi. Quella notte, stando a Roma, ho sentito la serie di scosse e ho subito capito che fosse successo qualcosa di grave. Noi ci stavamo preparando per la raccolta fondi di

quest anno che era dedicata al programma dell'Inno per la comunità di Sant'Egidio ma abbiamo sentito l'esigenza di fare qualcosa, di aiutarvi. E' stato davvero difficile mettere in campo un'azione concreta ma grazie alle istituzioni locali siamo riusciti a realizzare questo progetto per L'Aquila. All'inizio volevamo indirizzarlo per L'Aquila ma poi ci hanno dirottato a San Demetrio perché occorreva una struttura sicura che ospitasse il poliambulatorio.

-Cosa ha trovato di diverso?

Quando sono arrivata qui ho avuto la sensazione di esserci stata già da tanto tempo, perché è in una situazione che abbiamo vissuto tutti in diretta quotidianamente grazie alle prime immagini che ci sono arrivate della costruzione delle tendopoli e poi con i primi progetti che sono stati realizzati. Anche se l'emergenza in parte è passata, non bisogna dimenti-

care questa città e serve aiuto soprattutto da parte dei personaggi che operano nel mondo della comunicazione che danno sempre più voce e questo può aiutare.

-Cosa l'ha spinto a venire qui oggi?

Io non vedevo l'ora di venire qui, già da quando a "Domenica in" grazie a Pippo Baudo, che ci ha lasciato dieci minuti del suo programma per presentare questo progetto, avevamo raccolto dei fondi grazie alle centinaia di persone che avevano telefonato. Per me è stata davvero un'emozione essere qui oggi ad inaugurare questo progetto perché è un motivo di orgoglio per noi ma soprattutto è anche un grande segnale di vicinanza nei confronti di tutta la popolazione abruzzese. Un grazie va anche a tutte le persone che hanno creduto in trenta ore per la vita e che oggi si vedono realizzare questo progetto grazie anche ai loro fondi.

I ragazzi della redazione

Di Alice Mancinelli e Gaia Leonardis, 13 anni

Cari lettori, abbiamo scritto questo articolo su richiesta di molte persone del paese, ovvero abbiamo deciso di parlarvi di noi. La redazione del giornale è composta da quattro persone, un ragazzo, Silvio, e tre ragazze Alice, Gaia ed Elisa. Abbiamo tredici anni e frequentiamo la classe terza della scuola secondaria di primo grado di San Demetrio. Siamo dei ragazzi vivaci, come tutti quelli della nostra età, con una passione in comune: scrivere. Scrivendo riusciamo a trasmettere le nostre emozioni e dire ciò che pensiamo e inoltre, sapere che qualcuno le legge e ci capisce, ci dà una bella sensazione. e soddisfazione. Il nostro piccolo, grande gruppo è molto unito infatti la nostra amicizia risale fin dai tempi dell'asilo. L'idea del giornalino è nata circa tre mesi dopo il sisma grazie all'Associazione "Arti e Spettacolo". All'inizio l'uscita del giornale era settimanale, poi quindicinale ed ora, dopo l'inizio della scuola, è diventato mensile. Con il nostro impegno speriamo di riuscire a migliorare la qualità del giornalino "ZeroNove" affinché possa avere lunga vita.

Le casette di legno

DI SILVIO DI LUZIO, 13 ANNI

L'emergenza terremoto è ormai finita e nei paesi che fanno parte del cratere si sta provvedendo alla popolazione. A San Demetrio sono state realizzate già 30 casette di legno e da qualche settimana sono sorti altri cantieri. Uno di questi è situato a nella frazione di Cardamone, che ospiterà circa 80 casette, attualmente ce ne sono una quin-

dicina. In questi alloggi andranno le famiglie senza casa delle frazioni di Cardamone, Cardabello e San Giovanni. Un'altro cantiere è quello di fronte alla chiesa della Parrocchia, anche qui andranno sistemate un certo numero di famiglie senza tetto che prima del sisma abitavano nelle frazioni di Villa Grande, Cavantoni e Colle. Le famiglie che non hanno una casa in questo paese sono molte e da qualche

giorno è stato avviato un nuovo cantiere antistante la frazione di Collarano che ospiterà la famiglie rimanenti. Però queste casette non sono ancora pronte e il Comune, pur di non far stare la popolazione al freddo, sta cercando alloggi sulla costa. Mi auguro che per prima dell'Anno Nuovo tutte le famiglie possano di nuovo avere un tetto a SAN DEMETRIO.

Dedicato a due cari amici

DI ALICE MANCINELLI, 13 ANNI

Carissimi lettori, voglio dedicare questo articolo a due miei compagni di scuola: Antony e Nicholas. Entrambi a causa del terremoto sono rimasti senza casa e sono in attesa dell'assegnazione di una casetta. Antony che viveva dal giorno del terremoto nella tendopoli di San Demetrio, lunedì 19 ottobre, insieme alla sua famiglia, si è trasferito momentaneamente a Tortoreto e lì dovrà frequentare, per almeno due mesi, un'altra scuola, fare nuove amicizie e conoscere nuovi insegnanti. L'ultimo giorno di scuola che ha trascorso con noi è stato veramente triste. Lui era molto commosso, non voleva proprio andare via... anche io mi sono commossa e ho trat-

tenuto a stento le lacrime. L'altro ragazzo che mi sta molto a cuore è Nicholas, un ragazzo di Fontecchio, che non vedo dal 4 aprile. La sua storia è veramente molto triste, oltre ad essere rimasto senza casa, sta vivendo un grande dramma familiare. Suo fratello maggiore, purtroppo, è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale e non potrà tornare a scuola con noi, finché il fratello non starà meglio. Io spero con tutto il mio cuore che Nicholas ed Antony possano tornare presto tra noi per ritrovare insieme quella serenità che, purtroppo, questo tragico evento ci ha portato via e colgo l'occasione per fare a loro e alle rispettive famiglie i miei più cari auguri.

Possiamo stare tranquilli??

DI ELISA CLIMASTONE, 13 ANNI

L'emergenza terremoto sta finendo ma ci sono alcune scosse che non ci lasciano mai in pace. La scuola è ormai iniziata da più di un mese, ma non tutti i ragazzi si sentono sicuri. Gli insegnanti stanno facendo di tutto pur di non toccare "il tasto" terremoto, come si dice, la paura fa 90. Nell'arco di una settimana si sono verificate due scosse che hanno costretto l'evacuazione della scuola da parte di tutti. La cosa strana è che non tutti i siti riportano le scosse da noi avvertite, e questo non riusciamo a capirlo. Tutti questi terremoti ci fanno pensare che l'emergenza non sembra proprio finita. In questo momento c'è

ancora gente che ha paura e pensa: POSSIAMO STARE TRANQUILLI???

Credo che nessuno questo possa dirlo. L'unica cosa che si nota in giro è solo preoccupazione. Le tendopoli stanno ormai chiudendo le porte e la gente che non vuole lasciare il proprio paese dove va, visto che le case non sono ancora pronte per tutti? Piano piano, tutti ci stanno salutano; dalla Protezione Civile ai Boy Scout, dai Vincenziani alle varie Associazioni. Tutti, secondo il protocollo di Bestolaso e il Premier e noi rimaniamo qui con la voglia di non mollare mai con tanti problemi che sicuramente non finiranno per il momento.

Rubrica "Il Ritrovo"

Docenti Scolastici

DI GAIA LEONARDIS, 13 ANNI

Per questa uscita del giornalino la redazione ha deciso che a scrivere la rubrica "Il ritrovo" sia io e, ho pensato di parlare dei docenti scolastici. Loro non sono solo i nostri insegnanti, sono per noi come una famiglia, dei genitori che ci istruiscono e ci educano al nostro futuro. Dopo il terremoto li abbiamo persi di vista

e questo ci è dispiaciuto molto. Alcuni di loro hanno perso parenti e amici ma, nonostante le difficoltà, riescono a non farci rattristare e a farci tornare il sorriso, anche se le loro vite sono cambiate. Li abbiamo potuti incontrare nella tenda scuola e questo ci ha fatto piacere e ora, con l'inizio della scuola, li vediamo tutti i giorni e per noi è un vero pia-

cere.

Quest'anno scolastico è molto difficile a causa del terremoto. Sono già due volte che usciamo da scuola e sicuramente non saranno le uniche. Dopo la scossa gli insegnanti riescono a mantenere la calma e a farci uscire in ordine. Per questo a loro va un grandissimo grazie per tutto quello che stanno facendo per noi.

L'annuncio

Al teatro
Nobel per la pace
14 e 15 novembre
laboratorio creativo
per fare oggetti per
Natale con materiali
riciclabili.

**SIETE
TUTTI INVITATI:
ADULTI E BAMBINI**